mondo visione

Chi è il violento?

E [illegible] ZDF [illegible]

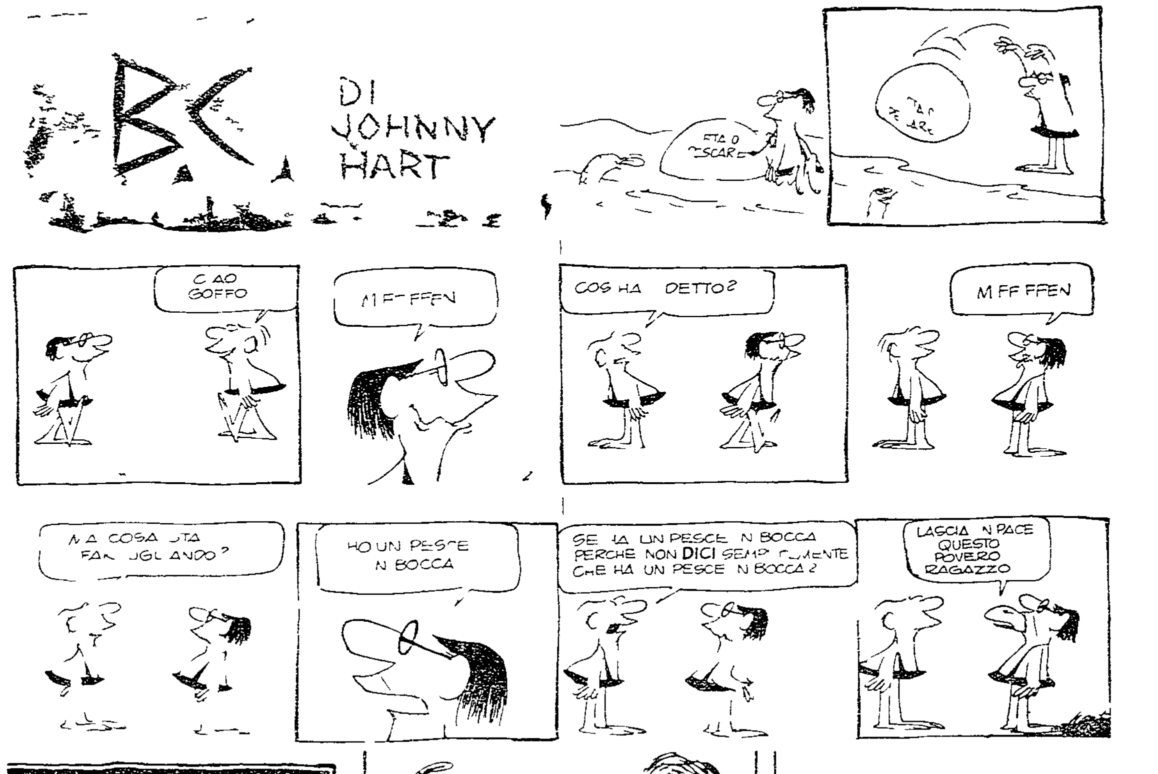
Dall'Italia

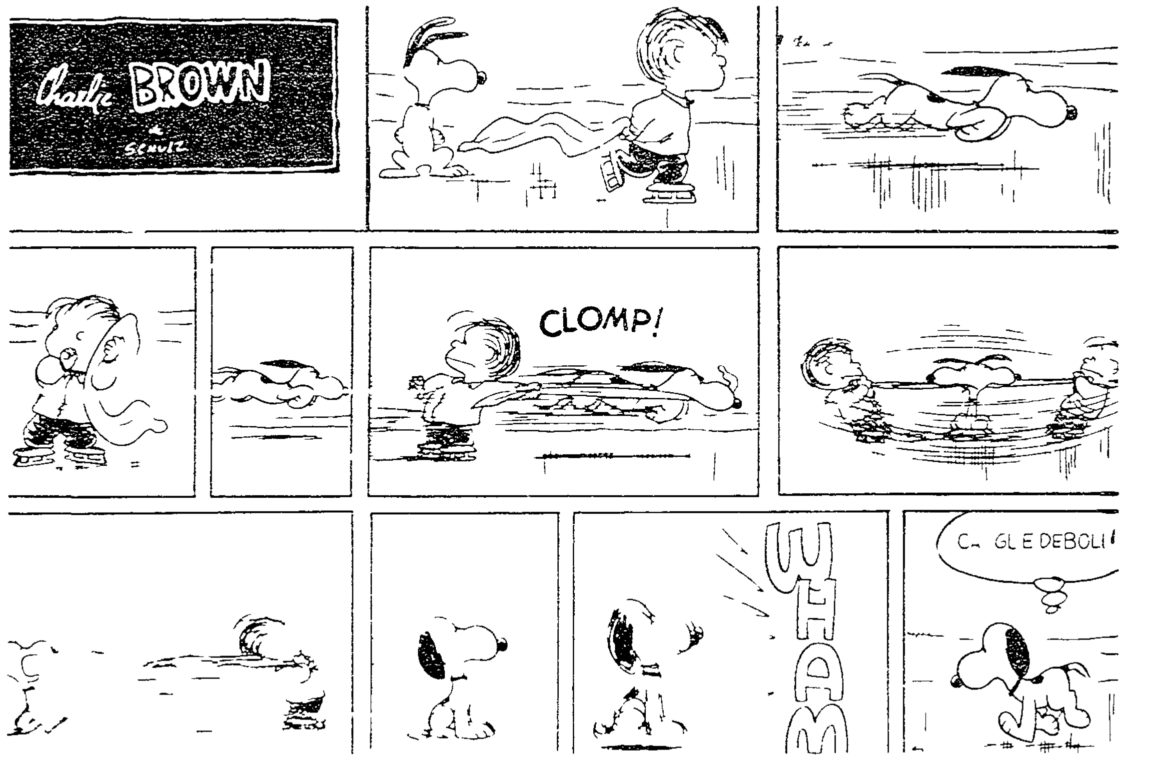
[illegible]

Dall'estero

[illegible]

Paola Pitagora





filatelia

Nuove emissioni italiane — Il 19 settembre sarà emesso un francobollo da 50 lire celebrativo del centenario dell'unione di Roma all'Italia. Il francobollo a grande formato [illegible] la sagoma dell'Italia con sovrapposte le tre successive capitali (Torino, Firenze, Roma) [illegible] frase di Cavour; al centro due nastri tricolori intrecciati dividono il francobollo in due parti; in basso vi è la dicitura «1870 unione di Roma all'Italia 1970». Il francobollo sarà stampato in rotocalco nei colori nero, bruno, rosso e verde su carta fluorescente non filigranata.

La retorica non è il nostro forte ma ci pare che un solo francobollo sia davvero troppo poco per ricordare l'atto conclusivo del nostro Risorgimento. Inoltre aver fatto scomparire dal francobollo ogni riferimento al fatto che Roma fu unita all'Italia *contro* la volontà dei fautori del potere temporale dei papi significa stravolgere i fatti e il loro significato.

Per il 26 settembre le Poste italiane annunciano l'emissione di un francobollo da 50 lire commemorativo di Jacopo Tatti detto il Sansovino nel quarto centenario della morte. Il francobollo che raffigura la loggetta del campanile in piazzetta San Marco a Venezia sarà stampato in calcografia.

Il Catalogo Italiano — La nuova edizione Catalogo Italiano (**Catalogo Italiano 1971 Antichi Stati Italia Pae**[illegible]) [illegible] 500 si presenta con un elegante copertina in imitlin bianco e numerosi perfezionamenti tecnici. Le modificazioni più notevoli rispetto alla precedente edizione riguardano la catalogazione in un fascicolo separato di 32 pagine dei francobolli emessi dalla Libia indipendente, dalla Somalia indipendente (compresa la famigerata serie per l'Apollo XIII «non emessa») e del Sovrano Militare Ordine di Malta. La decisione è ragionevole poiché da un canto pone termine alla finzione di considerare «paesi italiani» dei paesi che non lo sono e dall'altro separa le emissioni dello SMOM dalle altre comprese nel catalogo. Non meno importanti sono però le innovazioni riguardanti la catalogazione dei francobolli italiani usati a San Marino, la [illegible] dei francobolli di Fiume. Notevole l'innovazione tipografica consistente nella stampa in rosso delle quotazioni delle serie complete. In tema di quotazioni va rilevato che il Catalogo Italiano in polemica diretta con il Sassone non ha ritenuto di adeguare ai prezzi di mercato le quotazioni dei francobolli della Repubblica Italiana e del Vaticano.

Del catalogo italiano esiste anche l'estratto (Italia, Vaticano e San Marino) venduto al prezzo di 800 lire.

Manifestazioni — Dal 18 al 21 settembre a Saluzzo si svolge la IV mostra filatelico numismatica. Nei giorni 19 e 20 a Maggiora (Novara) presso il Palazzo Comunale si terrà la III mostra di filatelia sportiva. Nei giorni 19, 20 e 21 settembre a Tivoli (Villa d'Este) si svolgerà l'VIII giornata filatelica e numismatica tiburtina. Per i giorni 19-20 e 26-27 settembre sono in programma a Lucca la XXIV mostra filatelico numismatica e un convegno commerciale. Il 20 e 21 settembre in occasione della festa dell'uva a Soave si svolgerà la I mostra filatelica. Il 20 settembre a Portogruaro (Scuole elementari di via Martiri) si inaugura la IV mostra filatelica che resterà aperta fino al 26 settembre.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 12 - venerdì 18 settembre**

Dibattito aperto fra « autori nuovi »

Il problema di essere «sperimentali»

Un incontro per scegliere insieme un terreno di discussione senza il vincolo condizionante di un registratore, senza la pretesa di conclusioni definitive e inappellabili o di giungere a mettere insieme in un'unica panoramica tutti i problemi del settore. Questo lo spirito di partenza dell'incontro svoltosi nella redazione dell'Unità fra alcuni dei giovani autori che hanno lavorato al primo ed al secondo ciclo del «servizio sperimentale» curato da Italo Moscati.

Vi hanno partecipato Gianni Amelio, Roberto Alemanno, Peter Del Monte, Franco Calderone, Ferruccio Castronuovo, Maurizio Cascavilla, Gianluigi Calderone. Non vi sono state domande precostituite bensì il libero sfogarsi di un confronto di esperienze attraverso il quale ogni autore ha potuto [illegible] la discussione il tema e gli obiettivi [illegible] suo intervento [illegible] con la stessa RAI-TV sta cercando di nascondere [illegible] settimane il suo [illegible] prodotto. Collettivamente si è discusso dunque di molte cose, ognuna delle quali potrebbe essere tema di una specifica tavola rotonda: dai limiti inevitabili e oggettivi di questa speciale produzione nel quadro più generale della RAI-TV (limiti da alcuni particolarmente sottolineati, da altri ridotti al minimo) al rapporto fra il livello di coscienza degli autori e quello espresso nelle opere, dal problema dei «ghetti culturali» [illegible] significato del termine «sperimentale» [illegible] (e forse soltanto un paravento di prestigio per la RAI-TV?) da rapporto fra queste programma[zioni] con quelle tradizionali (riescono a porsi in termini di «rottura» o rischiano di trasformarsi in «alibi»?) al rapporto con la struttura produttiva.

Dopo questo larghissimo giro di orizzonte svolto in forma collettiva ecco quel che ogni autore presente all'incontro ha tenuto a sottolineare.

GIANLUIGI CALDERONE — Cosa volesse dire «sperimentale» per coloro che due anni fa vararono questa nuova sezione televisiva è molto vago. In malafede poteva essere l'apertura di una politica da «ghetto culturale», quasi una liberazione della coscienza; in buona fede la ricerca di un prodotto diverso che ponesse lentamente le premesse per portare i programmi televisivi ad un livello più qualificato. Astrattamente poteva anche trattarsi della costruzione di un laboratorio dove il termine sperimentale avesse sempre astrattamente il suo significato più proprio di esperimenti linguistici ecc. A precisare cosa in realtà volesse dire sperimentale è stata la particolare politica dei curatori della serie di telefilm: «abbiamo in mano uno strumento che ci consente di fare qualcosa, non sprechiamolo in inutili esperienze individuali linguistiche avanguardistiche». Perché la serie non si disperdesse in esperienze senza nessun rapporto fra loro venne seguita una linea: individuare dei problemi sociali e metterli a fuoco, invece che con il solito servizio giornalistico, attraverso un racconto. Abbiamo tutti fatto con pochissimi soldi (la prima serie aveva un budget di cinque milioni) telefilm che generalmente la televisione paga trenta quaranta milioni. Si trattava di dimostrare come le idee, quando c'è dietro una volontà, «escano sempre». L'operazione «autori nuovi» bisogna riconoscerlo è stata possibile anche perché in luogo dei soliti produttori appaltatori è stata affidata a giovani di cui [illegible] a farsi conoscere negli ambienti della televisione, disposti perciò anche a *sacrificare parte dei guadagni*.

PETER DEL MONTE — Devo dire innanzitutto che il termine «sperimentazione» l'ho inteso nel senso che mi sono posto il problema di svolgere un discorso senza pensare che dovesse servire alla TV, che non dovessi lavorare sotto certi condizionamenti. Volevo insomma fare qualcosa priva di quei diaframmi culturali che impediscono un rapporto di comunicazione diretto con la gente e senza sentirmi limitato dall'esterno. Ma il principale significato oggettivo che dovrebbe avere questa impostazione è quello che si riferisce al momento produttivo: avrebbe dovuto esserci cioè un rapporto diverso fra produzione ed autore che in effetti non c'è stato. Si è ripetuta infatti la situazione tradizionale al cinema e la televisione si è comportata come un produttore privato, non come un amministratore di denaro pubblico che sta svolgendo un'opera di carattere sociale.

Una scena di « La fine del gioco » di Gianni Amelio

ROBERTO ALEMANNO — Sul concetto di «sperimentale» vorrei fare alcune precisazioni. Il termine indica non soltanto sperimentazione linguistica ma anche «possesso dei mezzi di produzione», proprio in senso marxiano, e conseguente modificazione dei modi di produzione. Ogni tecnica o mezzi di produzione esprime una precisa ideologia e non si può pretendere di fare del cinema libero se non si possiedono i mezzi di produzione e non si ha la possibilità di rivoluzionare gli stessi modi tradizionali di produzione. C'è da dire che la Pelac (la casa di produzione di Marina Piperno) ci ha offerto un'ottima assistenza tecnica dimostrando anche di possedere una indiscutibile efficienza organizzativa. Tuttavia è auspicabile che in futuro siano gli stessi autori a gestire la produzione, a ridurre ancora di più i costi e l'assistenza della *troupe*. Si tratta di piegare la tecnica al servizio della libertà dell'uomo. Per quanto riguarda l'infelice collocazione di questi telefilm essa dimostra inequivocabile acutezza di una contraddizione: quella libertà che si offre dalla porta principale dilegua dalla finestra del video aperta sul vuoto e si priva anche lo spettatore di una scelta consapevole e tendenziosa.

FRANCO CALDERONE — Decidendo di istaurare un rapporto di lavoro con la TV eravamo consapevoli dei «limiti naturali» che uno strumento di potere borghese e capitalistico erge contro gli intellettuali ma nel contempo eravamo anche convinti di operare nei limiti ristretti di un'isola (la produzione degli sperimentali) che si pone in reale contraddizione con [illegible] del potere televisivo. Si trattava quindi di utilizzare al massimo questo ristretto margine di [illegible] campo dei miracolo [illegible] a disposizione. Abbiamo tentato di impadronirci di questa [illegible] un'arma non mistificando i nostri rapporti [illegible] con la TV e non mistificando soprattutto noi stessi. Abbiamo cioè evitato di confezionare un [illegible] politico che poteva essere [illegible] caldeggiato dal sistema. Per certi film [illegible] di successo nuotano a loro agio nei circuiti commerciali senza per altro [illegible] sempre ci [illegible] a sproposito [illegible] zioni interne del sistema [illegible] e l'unica contraddizione [illegible] proprio in questi film [illegible] ideologica e lo squallore reazionario della forma consumistica.

FERRUCCIO CASTRONUOVO (FERRO) — Considero la mia esperienza un tentativo di proporre un genere di spettacolo definito normalmente leggero in una chiave differente da quella usuale per la Televisione. Questa proposta che è rivolta non solo al pubblico che Mamma TV ci concede ma soprattutto agli stessi funzionari, autori, attori che popolano i programmi cosiddetti «leggeri» vuol mostrare che esiste una maniera di sorridere sui nostri fatti quotidiani, sui problemi più vicini a noi, mettendoli soltanto a confronto con i miti che la società costruisce nel suo inarrestabile procedere verso il benessere. Per questo la scelta di un argomento alla portata di tutti: la conquista della luna. Ci sono uomini che vanno sulla luna con macchine meravigliose e ci sono uomini che la stessa società relega nei ghetti dello schiavismo moderno. La fantasia e l'ironia ci permettono di accostare questi individui così lontani esasperando nella satira le loro reazioni ed il loro comportamento. Ma la funzione della satira è stata dimenticata: lo [illegible] televisivo tranne rare eccezioni è stato ridotto a livello di barzelletta di avanspettacolo di marca qualunquista se non addirittura reazionario. Lo spettatore non deve pensare, va tenuto sotto una campana di [illegible]

tro autori se per caso [illegible] sperimentale [illegible] di realizzare con enorme [illegible] prodotto che può fa pensare [illegible] Mamma TV [illegible] Marlon Brando [illegible]

GIANNI AMELIO — Il fi[lm] [illegible]

[illegible]

MAURIZIO CASCAVILLA — [illegible]

[illegible] di paravento